

Cent'anni fa nasceva il presidente che sollevò gli Stati Uniti dalla Grande Depressione e li guidò fino al disegno del nuovo mondo sancito a Yalta...

Dal nostro corrispondente NEW YORK L'America ha un inestinguibile bisogno di eroi. Non le bastano le figure emblematiche emerse per forza propria nei momenti cruciali della sua storia...

le nato sette anni dopo la morte di Roosevelt e appassionato ammiratore del grande presidente. Scopre, all'incirca un anno fa, che nessuna celebrazione straordinaria è prevista per il centenario e allora il modesto trentenne mette in moto il meccanismo che lo porta a diventare presidente di un comitato promotore...

Chi ha paura di Franklin D. Roosevelt?

la memoria labile ma deve sempre fare i conti con questo spettro storico che da mezzo secolo continua ad essere la massima unità di misura politica. Tra le tante idee di Roosevelt che si possono tracciare, forse la meno arbitraria è anche la più attuale...



che ammette gli esclusi. Ronald Reagan non ambirebbe ad essere l'antir Roosevelt se Roosevelt fosse soltanto un nome illustre da libri di storia. L'attualità dell'uomo emerge tanto dallo sforzo in atto per ribaltare le sue idee e la sua politica quanto dal potere suggestivo che le sue audacie emanano...

I nuovi nemici di quel vecchio «new deal»

QUANDO Franklin Delano Roosevelt si insediò, nel 1933, alla Casa Bianca, la situazione economica degli Stati Uniti era disastrosa: in tre anni, da quando, nell'ottobre del '29, il crollo della Borsa aveva innescato un processo cumulativo di crisi a catena...



Il primo presidente della politica-spettacolo

Agli occhi di un europeo degli anni Trenta, Franklin Delano Roosevelt (FDR in sigla) non poteva non apparire come l'immagine sfocata di un mondo lontano e diverso, conosciuto solo per mediazione...

E' dunque questa la prova dell'ingenuità e/o dell'incapacità di un Roosevelt stanco e malato, inetto a fare argine contro le pretese di sicurezza di Stalin? Ovvero, più credibilmente, Yalta e la sua ambiguità non sono che un episodio del modo consueto in cui FDR faceva politica in patria?...

E tutta l'America si ritrovò sullo schermo

«Mister Smith va a Washington». Andandoci, porta in Senato non tanto il peso dei problemi dell'ora, ch'egli neppure conosce, quanto la sua retitudine di cittadino medio...

Personalmente Roosevelt aveva capito il cinema più di altri politici. Fin dall'inizio del suo mandato presidenziale (1933) fu molto abile nel trattare Hollywood e non compì l'errore di alienarsi un'industria che era tra le prime d'America sotto il profilo economico...



maturatione del cinema americano, sia quello di Hollywood, sia quello indipendentemente per lo più raccolto, dal 1936 in poi, attorno alla Frontier Film newyorkese di Paul Strand. Dalla posizione liberale, il presidente passò, con eguale accortezza, ad una più radicale, ma meno che i conflitti sociali si acuitavano...

Aniello Coppola

Ugo Casarighi

Mariano D'Antonio

Carlo M. Santoro